PER DECISIONE DELLA SEGRETERIA REGIONALE SICILIANA DELLA C.G.I.L.

I padroni rinunciano alla serrata Sospesa l'occupazione delle zolfare

Approvata la nuova legge regionale — Il B.d.P. per l'istituzione di un ente pubblico con l'esclusività dello sfruttamento petrolifero

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 18 — La occupazione delle zolfare che avrebbe dovuto avere inizio stamattina, è stata all'ultimo momento revocata. La decisione è stata adottata dalla segreteria regionale della CGIL d'accordo con la federazione provinciale dei minatori, dopo che gli industriali avevano ufficialmente comunicato alla organizzazione unitaria di avere a loro volta revocato la serrata, fissata come è noto per domenica 20, e dopo che il governo della Regione aveva assicurato che il Banco di Sicilia avrebbe immediatamente concesso congrue anticipazioni per il pagamento dei salari sulla base dei provvedimenti approvati a larga maggioranza stanotte all'Assemblea

I minatori dell'agrigentino che già avevano occupato le zolfare hanno abbandonato le gallerie non appena giunta loro la notizia dell'approvazione della legge. Questa legge, approvata ieri sera con le sostanziali modifiche apportate dalla Assemblea regionale, a differenza del testo elaborato dal governo che rispecchiava la linea Villabruna per la smobilitazione delle miniere cosidette marginali, assicura contributi e sgravi bancari a tutte le miniere, grandi e piccole, istituisce un fondo di due miliardi di lire per il pagamento dei salari arretrati e per consentire la corresponsione delle paghe nelle more della attuazione della legge (il disegno di legge del governo stanziava appena cinquecento milioni per il solo pagamento dei salari arretrati), garantisce ai lavoratori l'osservanza dei contratti di lavoro e il regolare pagamento delle retribuzioni.

Un'altra importante iniziativa è stata presa all'Assemblea regionale da 17 deputati del Blocco del Popolo sulla questione più scottante che interessi oggi l'economia siciliana: è stata presentata una mozione per l'istituzione di un ente pubblico regionale al quale dovranno essere trasferiti, mediante espropriazione, gli impianti già eseguiti per lo sfruttamento del petrolio siciliano e dovrà essere concessa la esclusività delle ricerche e della coltivazione dei giacimenti

La istituzione di un ente pubblico mira ad eliminare la situazione di monopolio venutasi a creare in Sicilia in contrasto con l'interesse nazionale e con i principi della Costituzione. L'imperfezione della vigente legge sulla ricerca e sulle coltivazioni e la particolare disciplina delle società per azioni in Sicilia (che consente titoli al portatore) — dice la mozione — hanno consentito il sorgere di una rete di società di comodo che ha permesso al cartello internazionale di monopolizzare le ricerche e le conseguenti concessioni; il monopolio non ha interesse alcuno di sfruttare i giacimenti siciliani per realizzare la produzione limitata, alti prezzi e massimi profitti, come è dimostrato dalla lentezza con cui si procede alla perforazione.

Nonostante i numerosi giacimenti già accertati nel sottosuolo siciliano i lavori di perforazione infatti sono stati concentrati soltanto nella zona della contrada Ponte, in provincia di Ragusa, con un numero limitatissimo di pozzi e con una produzione giornaliera di appena 300 tonnellate sulle diecimila che si potrebbe ottenere ogni giorno. La mozione sottolinea che tale stato di cose priva la Sicilia di larghe possibilità di fonti di energia e di materie necessarie al processo di industrializzazione e afferma che la presenza del cartello internazionale del petrolio è lesiva della indipendenza nazionale

La morte a Barcellona del senatore Stagno

Il senatore Carlo Stagno è deceduto ieri notte, nella sua casa di Barcellona, in provincia di Messina. Il parlamentare era stato eletto, nelle ultime elezioni nelle liste, del partito liberale.

Il decesso è stato causato da paralisi cardiaca.

Un meccanico racconta come aiutò Piccioni e Wilma a liberare l'auto bloccata nella sabbia della spiaggia

L'episodio si verificò nella tenuta di Castelporziano – Il riconoscimento del musicista a Regina Coeli - Il figlio dell'ex ministro degli Esteri vuol partire per gli Stati Uniti - Anna Maria Caglio ha scritto le sue memorie: "Una figlia del secolo„

Ieri mattina, il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, dr. Raffaele Sepe, si è riunito con i suoi consiglieri, dr. Vito Stipo e dr. Alessandro Baumgartner, per prendere in esame le requisitorie definitive sull'« affare » Montesi e per deliberare i primi provvedimenti.

I compiti che spettano alla sezione istruttoria in questa fase finale del procedimento, sono molteplici: i magistrati debbono deliberare, innanzi tutto, su alcune questioni di carattere procedurale, come, ad esempio, il periodo di tempo necessario per la copiatura dei 95 volumi degli « atti » e quello stabilito per il deposito del fascicolo nella cancelleria. In secondo luogo, la sezione istruttoria è chiamata a esprimere un giudizio definitivo sulla vicenda, a stabilire se gli imputati dovranno essere rinviati a giudizio o prosciolti, se essi dovranno comparire in corte d'Assise o in tribunale, se il reato attribuito al Piccioni deve configurarsi nell'omicidio colposo, nell'omicidio preterintenzionale o addirittura nell'omicidio volontario.

Si tratta di decisioni che impegneranno per un certo periodo di tempo Sepe, Stipo e Baumgartner e sulle quali, quindi, è prematuro azzardare pronostici. L'indirizzo della sezione istruttoria, secondo quanto è trapelato, sarebbe fin da ora, però, assai chiaro, sia in merito alle questioni formali, che a quelle di carattere più strettamente giuridico. Il periodo di tempo assegnato per la copiatura degli « atti » non sarà, infatti, inferiore alle tre settimane, mentre quello concesso agli avvocati difensori per prendere visione di tutti i documenti e per poter presentare delle « memorie » e delle contro-perizie, non supererebbe il mese.

L'orientamento dei magistrati, per quanto riguarda la sorte riservata ai tre maggiori imputati e la configurazione e il titolo del reato attribuito a Gian Piero Piccioni, sarebbe altrettanto chiaro. La sezione istruttoria, infatti, si proporrebbe di rinviare a giudizio Piccioni, Pòlito e Montagna, accogliendo così le richieste della pubblica accusa. Il reato che verrebbe attribuito al figlio dell'ex ministro sarebbe quello di omicidio colposo aggravato, anche se, come qualcuno ha fatto rilevare, gli « atti » lasciano intravvedere la possibilità di una più pesante rubricazione.

I propositi dei difensori

Questo orientamento collima, in un certo senso, con i propositi di qualche avvocato della difesa. Mentre, ad esempio, l'avvocato Ungaro, difensore di Pòlito, ha annunciato la presentazione di una memoria difensiva per chiedere il proscioglimento in istruttoria del suo patrocinato, i legali di Ugo Montagna, avvocati Girolamo Bellavista e Amerigo Lupis, hanno dichiarato ieri mattina ai cronisti: « La posizione di Montagna è tanto chiara che noi intendiamo rinunciare ai termini concessi alla difesa. Chiederemo anzi al dr. Sepe di accelerare per quanto è possibile i tempi, per giungere quanto prima al processo ».

In stridente contrasto con l'apparente ottimismo dei legali del « marchese », è l'atteggiamento cauto e riservato dei difensori di Gian Piero Piccioni. Gli elementi emersi dalle requisitorie, hanno infatti gettato acqua sul fuoco della fiducia finora nutrita dai difensori del figlio dell'ex ministro, nei confronti del quale sono emerse circostanze finora ignorate, come, ad esempio, il riconoscimento effettuato dal meccanico Mario Piccinini, considerato, ormai, come uno degli elementi-chiave dell'accusa contro Piccioni.

Il racconto che il Piccinini ha fatto del suo incontro con il giovane musicista, all'alba di una giornata della prima decade di marzo del 1953, merita di essere riferito. Il meccanico è un uomo di trentacinque anni, dai muscoli asciutti e dal viso affilato, che abita in una stanzetta all'interno 5 di via del Gazometro 28, dalle parti di San Paolo. Una quindicina di giorni fa, mentre lavorava in uno stabilimento del quartiere Ostiense, una scheggia di metallo, sfuggita da una fresatrice, gli penetrò dentro un occhio, ledendogli la cornea. Non si tratta di un grave e irreparabile accidente, ma il meccanico dovrà rimanere per un mese con gli occhi bendati

Al buio egli, ieri mattina, ha ricevuto i cronisti che si sono recati nella sua modesta abitazione. Si è scusato di dover ricevere i rappresentanti della stampa nella penombra e sulle prime si è mostrato reticente ad affrontare il racconto della sua vicenda. « Ho detto tutto ciò che sapevo al magistrato — ha affermato — che altro potrei dirvi? Sì, sono stato interrogato dal dottor Sepe, nella sua stanza, al Palazzo di Giustizia, dove giunsi inosservato. Poi mi portarono dentro il carcere di Regina Coeli ... non immaginavo certo di diventare un personaggio tanto importante, credetemi, volevo soltanto aiutare la giustizia ... ».

Il racconto di Piccinini

Di fronte alle insistenze dei cronisti, si è poi deciso a raccontare per filo e per segno come vide Piccioni e Wilma Montesi. « A quel tempo, ai primi di marzo del 1953, egli ha detto, ero stato assunto per fare il custode notturno di due autopullman che sostavano sul piazzale della stazione ferroviaria di Castelfusano, a Ostia. Si trattava di uno « straordinario », in quanto la mattina lavoravo in uno stabilimento: volevo raggranellare qualche soldo per trasferirmi con la famiglia da una casetta della borgata di Acilia in un appartamentino a Roma.

« Una notte — ha proseguito Mario Piccinini — un ferroviere bussò sul vetro dell'autopullman nel quale dormivo: "Vieni a darmi una mano, mi disse, c'è un tale che vuole che lo aiutiamo a mettere sulla strada una macchina che si è insabbiata in fondo alla litoranea". Ancora mezzo insonnolito, misi in moto il pullman e mi diressi verso il punto indicato dal ferroviere ed arrivai fin dove allora giungeva la litoranea, sbarrata, ad un certo punto, da un cancello della tenuta di Castelporziano, in una località che si chiama" Frattasecca".

« La macchina — ha proseguito il meccanico — era finita nella sabbia, non lontano dal mare. Mi sono avvicinato con l'autopullman ed ho visto che a bordo c'erano due persone: lui era un giovanotto bruno, secco, un po' stempiato; lei aveva lo sguardo mite, era bella, aveva i capelli neri raccolti sulla nuca. Il giovanotto tentò ancora una volta di liberare l'auto dalla stretta sabbia, ma le ruote giravano a vuoto. Io avevo portato con me una robusta corda di acciaio; piazzai il pullman in un punto dove il fondo era solido, indietreggiai di qualche metro e agganciai la vettura, per l'assale anteriore, al gancio per il rimorchio del pullman.

L'identificazione

Mario Piccinini ha poi proseguito, raccontando come fu indotto a presentarsi alla polizia: « Una mattina, leggendo il giornale, vidi la fotografia della ragazza trovata morta l'11 aprile sulla spiaggia di Torvajanica, una ventina di chilometri più avanti del punto dove avevo veduto la macchina insabbiata. Appresi che si chiamava Wilma Montesi e che si facevano indagini sulla sua morte. Mi recai spontaneamente al commissariato di pubblica sicurezza di Ostia, chiesi di un funzionario che conoscevo e, quando fui alla sua presenza, gli dissi che quella ragazza morta la conoscevo e gli raccontai l'episodio dell'automobile. Poi non ne seppi più nulla, nessuno mi chiamò per farmi confermare la deposizione ».

« Soltanto un anno più tardi, ha soggiunto il Piccinini, mi mandò a chiamare il dottor Sepe. Mi fece un mucchio di domande: volle sapere tutti i particolari riguardanti quella notte e i connotati precisi dei due giovani. Una mattina mi condussero a Regina Coeli. Improvvisamnete mi misero di fronte otto uomini sulla trentina, tutti con i capelli scuri. Mi chiesero se potevo riconoscere, tra quegli otto, il giovanotto che l'anno prima mi aveva chiesto aiuto per liberare le ruote della macchina dalla sabbia. Dissi subito: è quello lì, lo riconosco benissimo ».

L'atteggiamento dei maggiori protagonisti dinanzi alla severità e alla ricchezza d'argomenti delle requisitorie definitive, è stato assai riservato. Ugo Montagna, attraverso la bocca dei suoi difensori, affetta una certa noncuranza, lasciando credere che tutti gli elementi venuti alla luce sarebbero già arcinoti. Piero Piccioni dal canto suo, ad un giornalista che lo ha avvicinato, ha dichiarato: « Non mi preoccupo per me. Il mio dispiacere maggiore è che la vicenda abbia addolorato persone a me care ». Il giovane jazzista ha soggiunto che «non appena la bufera sarà passata » egli partirà per gli Stati Uniti.

Di qualche interesse anche le indiscrezioni sul parto letterario di Anna Maria Moneta Caglio, la testimone che con le sue accuse provocò a suo tempo notevole sensazione. La ragazza milanese ha dato alle stampe un suo volumetto di memorie, intitolato: « Una figlia del secolo », che vedrà la luce tra una quindicina di giorni. E' un racconto dell'infanzia e della giovinezza della ragazza, dei suoi dolori e delle sue vicende sentimentali

Quattro missini denunciati per manifestazione fascista

Dinanzi alla II sezione della Pretura di Roma sono comparsi ieri mattina quattro giovani appartenenti al M.S.I., tali Paolo Della Rocca, Franco Gialdroni, Romolo Baldoni e Stefano Serpieri, accusati di aver partecipato ad una azione teppistica, nel settembre scorso, contro la libreria Rinascita, in via delle Botteghe Oscure. I missini, che si slanciarono all'assalto delle innocenti vetrine della libreria, cantando « All'armi siam fascisti », ne mandarono due in frantumi e distrussero — così come è avvenuto nei giorni scorsi — numerosi libri che vi erano esposti.

Nell'udienza odierna, il Pretore, dopo aver udito la testimonianza di due agenti di polizia che si trovavano poco distante al momento dei fatti, i quali hanno confermato la circostanza dell'inno fascista cantato dagli imputati, ha deciso di rinviare a nuovo ruolo la causa, per contestare al quattro missini un nuovo reato: quello di manifestazione fascista, previsto dall'articolo 5 della legge Scelba. E' la prima volta che la Pretura di Roma, in casi consimili, prende una tale decisione.

Difendeva gli imputati l'avv. G. B. Di Lotta. Patrono di Parte civile per la libreria Rinascita, il compagno Giuseppe Berlingieri.

Le trattative per le tabacchine

Ieri il Ministero del lavoro ha convocato le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori. CGIL, CISL e UIL, per riferire l'esito dell'incontro avuto con i datori di lavoro in merito alla vertenza contrattuale e all'aumento degli assegni familiari alle tabacchine. Solo per gli assegni familiari si è avuto l'impegno di una convocazione entro la prossima settimana, mentre per tutte le altre rivendicazioni l'APTI ha mantenuto una posizione negativa

Esplosione nella sede napoletana del M.S.I. Seri indizi a carico di alcuni giovani missini

L'esplosione è avvenuta ieri mattina alle 11 provocando il crollo di un tramezzo - La polizia avrebbe già accertato la responsabilità di un giovane che si trovava su una "vespa„ dinanzi al portone - Contrastanti versioni tra i presenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 18 — Alle undici e dieci di questa mattina una violenta esplosione, proveniente da Piazzetta Augusteo, ha determinato un improvviso violento panico in tutta la zona circostante. Subito dopo una folla di passanti si riversava sul posto. L'esplosione si udiva nettamente anche dalla nostra redazione, che dista appena qualche decina di metri dalla Pinzzetta. Pochi minuti dopo eravamo sul posto, a tempo per scorgere una fitta nube di fumo uscire dalle finestre della Federazione Provinciale del Movimento Sociale, sita al quarto piano dello stabile del cinema Augusteo.

Una prima rapida indagine permetteva di acclarare che un ordigno di notevole potenziale esplosivo era scoppiato nella seconda delle quattro stanze, che compongono la sede della Federazione Provinciale del MSI. Saliti al quarto piano, rilevavamo che la esplosione aveva provocato il crollo del muro divisorio fra la prima e la seconda stanza, lesionando la parete dello studio contiguo di un professionista, l'avv. Carlo Manfredonia.

Nessuno di coloro che si trovavano nella sede del MSI si era prodotto neppure una scalfittura, nonostante la violenza della deflagrazione, che aveva anche aperto sul pavimento un foro di 17 centimetri per 25.

Sulla sede del MSI in quel momento, stando alle dichiarazioni successivamente rese, si trovavano solo quattro persone: tre impiegate, Candida Tavano, Maria Aprea e Maria Barivano e tale Antonio Borrelli. Sul posto si recavano il questore dottor Florita ed il vice questore con numerosi funzionari

Frattanto, alla folla folta, radunata in piazzetta Augusteo, un impiegato del MSI, tale Vincenzo Rinaldi, forniva pochi istanti dopo la deflagazione la seguente versione dei fatti: pochi minuti prima dell'esplosione quattro giovani, due con una vespa e due a piedi, sostavano alla altezza di piazzetta Augusteo, lungo via Roma, facendo segni a qualcuno alla finestra della Federazione missina; quindi aveva luogo la deflagrazione, ed i quattro si allontanavano di corsa.

Nell'atrio sostavano anche numerosi giornalisti, e fotoreporter. Un gruppo di teppisti missini, riconosciuto un redattore del nostro giornale, iscenavano una disgustosa gazzarra, lanciandogli contro con insulti e minacce; tentando di percuoterlo e di gettarlo per le scale. Intervenivano immediatamente gli altri giornalisti presenti e nel corso della colluttazione i forsennati teppisti fracassavano la macchina fotografica ed il lampeggiatore ad un noto fotoreporter napoletano.

E' da rilevarsi che immediatamente dopo l'esplosione numerosissimi attivisti del MSI erano presenti oltre che nello stabile anche nella piazza. Erano questi i primi fatti. Ad arricchire però le possibilità di indagini si aggiungevano alcuni fatti nuovi. La versione data dal Rinaldi era confermata anche da due altri testimoni, il 18enne Giovanni Scarpellini, abitante al Vico Secondo Foglia a Santa Chiara 6 ed il 18enne Salvatore Quintano, domiciliato ai Gradini Sant'Orsola al corso V. Emanuele 26.

Inoltre — fatto questo eventualmente non previsto — si apprendeva che i due giovani fuggiti in moto avevano rischiato in Santa Brigida di investire un passante. Un agente stradale, di nome Mone, li aveva invitati a fermarsi, ma invano. Il Mone però riusciva ad annotare il numero della targa della moto: Foggia 8661. Da informazioni raccolte in Prefettura risultava proprietario della moto tale Giuseppe Pasquarella, fu Polito, da Ascoli Satriano, in provincia di Foggia.

Su questi elementi abbiamo condotto una rapida inchiesta. Gli elementi raccolti sono di particolare interesse. Prima di esporli ecco però quanto questa sera ha dichiarato il questore di Napoli ai giornalisti. Il dottor Fiorito ha detto che il Pasquarella, iscritto al M.S.I. è stato interrogato oggi ed ha dichiarato che egli realmente si trovava all'atto dell'esplosione sotto la sede del M.S.I. e che si rivolgeva in quel momento verso le finestre in quanto intendeva chiedere se vi era il fratello, che è un noto attivista del Movimento sociale. Udita l'esplosione, in preda alla paura, è montato sulla « Vespa » ed è fuggito. Lo stesso questore ha riferito inoltre che un altro giovane del M.S.I. ha dichiarato che appena udito lo scoppio è corso nella sede, ma nè nelle scale e all'ingresso di essa non ha incontrato nessuno.

Ecco invece quanto risulta da informazioni assunte direttamente ad Ascoli Satriano dal nostro corrispondente di Foggia. Il Pasquarella, laureando in legge, appartiene ad una famiglia di proprietari terrieri ed appaltatori di dazio, notoriamente fascisti. Il padre era squadrista e di lui e dei suoi fratelli si ricordavano ancora le aggressioni nel '22 contro i lavoratori del comune e le loro organizzazioni. Il Pasquarella dell'episodio odierno — che da due anni vive a Napoli, ma spesso si reca ad Ascoli Satriano — vi è noto e per le sue bravate fasciste

Come mai dunque un individuo di così fervida fede nel M.S.I., così spavaldo, nel vedere in pericolo la sede del suo partito si dà alla fuga in modo tanto precipitoso? Inoltre la testimonianza dell'impiegato del M.S.I. Rinaldi è stata, come si è detto, confermata da altri due giovani. Ci risulta però che entrambi sono attivisti del M.S.I.: come mai dunque e il Rinaldi e i due non conoscevano il Pasquarella? Eppure essi hanno dichiarato, a pochi istanti appena dallo scoppio, di avere notato i suoi gesti verso l'altro e poi la sua fuga.

Si direbbe, cioè, che l'imprevista individuazione della targa della moto — appresa peraltro subito dalla stampa — abbia scompigliato i piani di una preordinata operazione.

Se le cose stanno così — e così risulta in fondo anche dalle dichiarazioni rese dal questore alla stampa — non dovrebbe essere difficile alla polizia ricostruire con esattezza i fatti. L'ambito loro è ben definito, è quello del M.S.I. e ci sono anche, ci pare, coloro che possono chiarirli a sufficienza se messi di fronte alle loro palesi contraddizioni.

Mandato di cattura per l'uccisione della mondana

FIRENZE, 18 — In seguito alle indagini per l'uccisione della mondana Lucia Marconi, di 41 anni, il giudice istruttore ha emesso a carico del giovane Giampiero Donati, mandato di cattura sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina.

UN GRAVE PROBLEMA DELLA SCUOLA CHE VA RISOLTO

I 50 mila professori non di ruolo chiedono l'intervento del Parlamento

La penosa situazione economica e giuridica della categoria illustrata in un convegno nazionale - L'adesione del gruppo parlamentare comunista - Esposta a Gronchi la necessità della non competenza della legge-delega

Un grave problema che angustia la scuola media italiana è stato affrontato ieri in un convegno nazionale dei professori non di ruolo. Delegati convenuti da ogni provincia d'Italia hanno affollato ieri il Palazzo dei Congressi all'Esposizione Universale di Roma e in un clima, a volte anche acceso, hanno ribadito con forza le loro vecchie richieste.

Com'è noto oggi 50 mila insegnanti di scuola media, e cioè circa i due terzi della intera categoria, sono tuttora fuori ruolo, esposti quindi a tutti i pericoli di coloro i quali non godendo di una personalità giuridica e di un trattamento di quiescenza sono continuamente sottoposti all'alea della perdita della occupazione e di tutti i diritti che essa comporta (pensione, ecc.).

E' chiaro che il mantenere in precarie condizioni economiche e morali una così vasta e importante categoria va a tutto detrimento della qualifica professionale con conseguenze che non possono non ripercuotersi su tutto il funzionamento dell'attività scolastica.

Numerosi parlamentari hanno portato la loro adesione a questo convegno. A nome del PCI ha parlato il compagno on. Sciorilli-Borelli il quale ha riaffermato tutto lo appoggio dei parlamentari comunisti alle richieste della categoria, cui si potrà venire sollecitamente incontro con l'approvazione di un'apposita legge. Vivamente interrotto è stato invece uno degli altri parlamentari intervenuti, il d.c. Tesauro, il quale aveva invitato gli insegnanti fuori ruolo a non venir meno al loro « senso di maturità », al loro « spirito di sacrificio » e a « nutrire fiducia nei concorsi ».

Com'ebbero a dire il prof. Rienzi, segretario del SASMI, il Sindacato promotore del convegno, e numerosi altri intervenuti, il problema dei professori fuori ruolo e troppo grave perchè possa essere risolto con palliativi. I concorsi per l'affollamento di partecipanti cui danno luogo, non offrono più sufficienti garanzie per una definitiva soluzione: occorre una sanatoria che abolendo il supplentato faccia tornare alla normalità la situazione.

Ora l'orientamento del governo, espresso anche recentemente dal ministro per la Pubblica Istruzione, on. Ermini, è di devolvere ogni provvedimento in materia al complesso delle leggi delegate. Contro questa impostazione ha reagito il convegno. E in questo senso una delegazione di insegnanti, appositamente nominata, si è recata nella tarda mattinata dal Presidente della Camera, on. Gronchi, per sollecitare una rapida discussione degli undici progetti di legge che giacciono in Parlamento in attesa di essere discussi. Gli insegnanti fuori ruolo hanno manifestato cioè l'intenzione di devolvere al Parlamento la soluzione dei loro problemi, senza peraltro accordare la priorità a questo o a quel progetto. L'importante è che si discuta, e presto. Nell'odg consegnato a Gronchi tali concetti sono così illustrati: « I professori non di ruolo non comprendendo perchè si voglia demandare alla competenza delle leggi delegate la soluzione di un problema che considerano di esclusiva pertinenza del Parlamento, in quanto i professori non di ruolo, allo stato attuale delle cose, non si possono nemmeno paragonare ai normali aventizi della pubblica Amministrazione, chiedono che il Parlamento senta l'esigenza inderogabile di risolvere lo annoso problema e decida di adottare un provvedimento che, potrebbe anche risultare dalla fusione delle varie proposte di legge ».

Un telegramma di Togliatti al compagno Montagnana

Il compagno Togliatti ha inviato ieri al compagno Mario Montagnana il seguente telegramma:

« Ti sia di conforto in questo momento per te così grave l'affetto dei compagni, colpiti dal tuo dolore e partecipi di esso. Ti sosteng la fede ferma nella causa giusta per cui combattiamo tra durezze e sacrifici »

Si apprende da Milano che i funerali della compagna di Montagnana avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle 14,30 partendo dalla sede della C.d.L.

IL CONGRESSO DELLA D.I.R.S.T.A.T. A MILANO

I funzionari statali chiedono l'autonomia delle Amministrazioni

MILANO, 18. — Quando il cittadino chiede qualcosa a un Ministero o ad un'Amministrazione statale e non la ottiene, se la prende con la « burocrazia ». Ora, la « burocrazia » è formata dai funzionari statali, dai dirigenti delle amministrazioni i quali cominciano ad esser stanchi di sentir caricare sulle loro spalle un peso che appartiene piuttosto — essi ritengono — al governo.

Il Congresso della confederazione dei dirigenti statali (la DIRSTAT) che si è aperto oggi a Milano, nel bel salone del Museo della Tecnica, ha messo questo problema al centro delle proprie discussioni, condotte con molta dignità, ma anche con notevole vivacità polemica. Gli applausi più calorosi li hanno avuti gli oratori che hanno apertamente attaccato il governo. E il primo è stato proprio l'on. La Malfa che ha parlato a titolo personale ponendo chiaramente il problema: ogni potere politico — egli ha detto — ha la burocrazia che si merita; i governi attuali, per una sorta di sopravvivenza totalitaria, tendono a porsi al di sopra dello Stato, facendo della burocrazia un organo esecutivo della propria volontà, non regata da norme obiettive che dicano chiaramente sia al cittadino sia all'Amministrazione, quali sono i suoi diritti e i suoi limiti. Tocca ai dirigenti statali preparare queste norme.

La risposta che i due primi relatori, dr. Ercole Bonacina, segretario della DIRSTAT, e prof. Giacomo Giacobelli, hanno dato a questo invito è stata ancor più esplicita. Tutti i funzionari, ha detto Bonacina, vogliono preparare queste norme. Ma bisogna che il governo dia loro la possibilità di farlo e che esse siano applicate. Non è vero — come affermava un giornale ufficioso — che il regime democratico non sia gradito alla burocrazia; è vero invece che la democrazia fatica ad entrare in certe anticamere e che la mancanza di norme precise serve ai fini politici dei partiti al governo. Quest'ultimo, infatti, amministra col criterio della graziosa elargizione di favori, si sovrappone all'Amministrazione, e ne impedisce la autonomia.

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CLASSE OPERAIA

Il compagno sen. Negro compie oggi settanta anni

Il compagno senatore Antonio Negro, segretario responsabile della Camera del Lavoro di Genova, compie oggi 70 anni. I lavoratori genovesi festeggiano il loro dirigente con una grande manifestazione che avrà luogo questa mattina nel teatro della Camera del Lavoro. Parlerà il compagno Bitossi, segretario della CGIL, che porterà il saluto della grande Confederazione italiana del Lavoro e di tutti i lavoratori italiani. Alla manifestazione saranno presenti segretari e delegazioni di tutti i sindacati della provincia, delegazioni delle fabbriche, dei partiti politici, delle organizzazioni democratiche genovesi. Ogni sindacato, ogni fabbrica, ogni lega, in segno di affetto e di stima, offrirà un dono al compagno Negro.

Antonio Negro nacque a Pietra Ligure (Genova), il 19 marzo 1885. Giovanissimo prese a lavorare come operaio ed iniziò la sua attività politica. Nel 1904, a 19 anni, era già segretario del circolo giovanile socialista di Sestri Ponente e fu uno degli organizzatori dello sciopero generale proclamato in seguito agli eccidi di lavoratori a Giarratana e Bugerru. In tale occasione fu arrestato e condannato a due anni di carcere, ma la repressione non fermò la sua attività, come non la fermarono gli altri circa cento arresti che dovette subire in seguito, durante la sua vita di militante della classe operaia. Nel 1907 Negro uscì dal Partito socialista assieme alla corrente Sindacalista Rivoluzionaria. Nel 1908 partecipò alla organizzazione degli scioperi agricoli del Parmense e del Ferrarese. Nel 1912 fu eletto segretario della CdL di Sestri Ponente; nel 1913 fu nominato segretario del sindacato nazionale metallurgici aderente alla Unione Sindacale Italiana. Al Congresso dell'Unione Sindacale, tenutosi a Parma ai primi del 1920, sostenne con altri pochi l'adesione alla III internazionale.

La reazione fascista lo costrinse ad emigrare clandestinamente in Egitto nel 1922. Espulso dall'Egitto nel 1925 a causa della sua azione politica si recò in Francia; qui, a distanza di un anno, lo colpì lo stesso provvedimento. Tornato clandestinamente in Italia fu arrestato ed inviato al confino all'Isola di Lipari. Liberato e sottoposto a libertà vigilata per due anni tornò a lavorare in officina e continuò l'attività antifascista in legame con i comunisti della Toscana. Nel 1942 aderì al PCI. Il 25 luglio del '43, alla caduta del fascismo, fu nominato commissario della CdL di Firenze. Dopo l'8 settembre partecipò attivamente alla lotta di Resistenza.

Alla liberazione di Empoli fu nominato sindaco della città. Dopo la cacciata dei tedeschi da Firenze fu dirigente del metallurgici della provincia assieme al compagno Bitossi. Successivamente fu direttore dell'ufficio regionale del lavoro in Toscana.

Al primo congresso della CGIL, nel 1944, a Napoli, venne nominato segretario della FIOM nazionale. Nel 1945 fu eletto segretario responsabile della CdL di Genova, funzione che tuttora assolve.

Il compagno Negro fu deputato alla Costituente nel 1946, senatore nel '48 e rieletto al Senato nel 1953. Il quinto congresso del PCI lo elesse membro del Comitato Centrale; il sesto congresso lo confermò a tale carica. Dal settimo congresso è membro della Commissione Centrale di Controllo.

Un telegramma di Togliatti al compagno sen. Negro

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno senatore Antonio Negro il seguente telegramma:

« Nell'inviarti nostre cordiali felicitazioni per tuo settantesimo compleanno ricordiamo in te il dirigente indomito del movimento operaio che venne al Partito comunista negli anni duri della lotta contro il fascismo, per la liberazione nazionale.

Ti auguriamo ancora molti anni di opere proficui per la causa dei lavoratori per la pace e il socialismo ».

PICCOLA PUBBLICITA'

I) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

II) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati (catenine re. di ecc.) seicentoliregrammo. CONCORRENZA IMPOSSIBILE «SCHIAVONE» Montepello. 88.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione) Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Formo ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor PIETRO MONACO

CURA «SOLO» LA «DISFUNZIONE SESSUALE» (Cure pre-postmatrimonio)

VIA DEL VIMINALE 31, INT. 2

(Roma, Stazione Termini Centr.)

Orario delle visite

Mattino: 9-13; pomeriggio 15-19 Tel.: Studio 478.396; Abit. 862.950

CONVERA

CONSORZIO VENDITE RATEALI

Buoni merce a condizioni vantaggiose spendibili in numerosi negozi specializzati.

SCONTO BUONI MERCI SOVVENZIONI

per informazioni: LARGO ARGENTINA 11 - TEL. 55.66.44

STILOFETTI

VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)

SILOGRAFICHE SERVIZI DA SCRITTOIO BORSE DA AVVOCATO i migliori regali ai migliori prezz